

SICUREZZA

Emendamento al pacchetto. I sindacati di polizia in allarme per la riduzione dei fondi al Ministero

Pizzo, spunta l'obbligo di denuncia Taglio di 800 milioni al Viminale

Maroni: «Nemmeno un centesimo sarà sottratto alla sicurezza»

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Il ministro Maroni rassicura, ma i sindacati di polizia sono sul piede di guerra. I tagli promossi dal governo in tutti i ministeri non lasciano indenne il Viminale con una forbiciata che si aggirerà sugli ottocento milioni di euro. E Silp e Consap chiedono un immediato chiarimento.

«È - ammette il ministro dell'Interno - una riduzione rilevante, ma prendo l'impegno che nemmeno un centesimo sarà sottratto alla sicurezza ed al contrasto alla criminalità».

E spiega: «Ci troviamo di fronte ad una manovra finanziaria che riduce ancora le risorse al ministero dell'Interno, ma spero che il Parlamento tenga conto che il Viminale, pur messo sullo stesso piano degli altri ministeri quanto ai tagli, debba godere di un trattamento più favorevole e che quindi ci possano essere più fondi per noi».

La misura, per il ministro, «è giusta perché il costo della pubblica amministrazione va ridotto, ma non è un taglio indiscriminato, perché la manovra dà ai singoli ministri la responsabilità di riorganizzare il ministero di competenza ed io garantirò il massimo impegno per la sicurezza».

Il ministro leghista non nasconde l'entità della riduzione di fondi «ma non ci spaventa - aggiunge il responsabile del Viminale - è una sfida che raccogliamo, abbiamo cinque mesi di tempo per attrezzarci, creare un nuovo modello di organizzazione sul territorio: avere meno risorse a disposizione significa anche rendere più efficiente la macchina e nonostante la diminuzione dei fondi sapremo migliorare la presenza dello Stato sul territorio».

Ma i sindacati di polizia non ci stanno. «È un modo singolare - attacca il segretario generale del Silp-Cgil, Claudio Giardullo - di intendere la sicurezza come una priorità per il Paese. Questo governo ha già tagliato i fondi previsti per la costruzione della cittadella della polizia a Napoli, città simbolo dell'impegno sulla sicurezza e adesso si aggiunge la notizia di un'ulteriore rilevante riduzione di risorse. Ci dovremmo forse aspettare ulteriori chiusure di uffici di polizia sul territorio, mentre contemporaneamente si spendono soldi per l'impiego dei

militari in città. E finora l'unica cosa proliferata sul territorio sono le ronde». Giardullo ricorda anche che i sindacati del settore non sono ancora stati convocati a palazzo Chigi per l'illustrazione della manovra, «nonostante un preciso obbligo di legge».

Sulla stessa lunghezza d'onde il segretario generale della Consap, Giorgio Innocenzi. «L'impegno del ministro Maroni - dice - di non sottrarre neanche un centesimo al contrasto alla criminalità ci conforta, ma non ci convince, in quanto significherebbe non recuperare neppure i tagli subiti con le ultime sciagurate leggi finanziarie del governo Prodi». E aggiunge: «Il governo Berlusconi dopo avere escluso la nostra categoria dal provvedimento della detassazione degli straordinari sembra intenzionato a proseguire sulla politica del taglio, nonostante le promesse elettorali circa una inversione di tendenza».

In mattinata il ministro Maroni si era soffermato sul pacchetto sicurezza intervenendo alla "VII convenzione antiracket e antiusura". Con un preciso emendamento al disegno di legge da presentare giovedì alla Camera: obbligo di denuncia per le vittime del pizzo e sanzione amministrativa per chi non lo fa.

Per meglio definire l'emendamento, Maroni - che nel 1994, alla sua prima esperienza come ministro dell'Interno, creò il Commissariato straordinario antiracket - si incontrerà la settimana prossima con il procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso e le associazioni antiracket. «Ci vuole - sono le parole di Maroni - anche la risposta della società civile, bisogna dire un no forte a chi chiede di pagare il pizzo. Questa coscienza si è diffusa negli ultimi anni e si tratta di una strada vincente». Il sottosegretario **Alfredo Mantovano** invita le prefetture a seguire criteri omogenei nei tempi di elargizione dei risarcimenti alle vittime ed un'intensificazione della protezione in loco per chi denuncia gli estorsori. Il fenomeno, ricorda il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, «non è presente solo al Sud, ma anche in tante realtà al Nord e bisogna colpire la connivenza da parte delle imprese».

GLI IMPRENDITORI RICATTATI

8%

I titolari di aziende nei settori del commercio, del turismo e dei servizi colpiti dal pizzo sono circa l'8 per cento

LE ALTRE VITTIME

11%

Gli imprenditori che hanno avuto esperienza indiretta del racket, conoscendo colleghi vittime degli estorsori, sono l'11 per cento

IL MINISTRO RASSICURA

«È una sfida che raccogliamo, in cinque mesi ci attizzeremo»

IL SILP-CGIL PROTESTA
«Ci dobbiamo aspettare la chiusura di altri commissariati»

